

Crediti Interreg, le domande per i sussidi dovranno tener conto della politica regionale

*Fissata la scadenza,
la selezione dei progetti
nei primi mesi del 2010*

Progetti di consolidamento e sviluppo a cavallo della frontiera italo-svizzera. Li chiamano "Programmi Interreg" e sono finanziati dall'Unione europea (nel nostro caso per la parte italiana) e dalla Confederazione elvetica che per il periodo 2007-2013 ha deciso di mettere a disposizione 7,1 milioni per i cantoni Ticino, Vallese e Grigioni. E quest'ultimi, nella percentuale che meglio ritengono, devono stanziare altrettanto. Il Ticino da solo investe il 50 per cento della quota federale.

Progetti cosiddetti transfrontalieri voluti a suo tempo dall'Ue (poi la Svizzera si è adeguata) per sostenere le regioni periferiche dei diversi paesi aderenti. Ebbene, ieri la Coordinazione regionale Interreg che cura i progetti dei tre cantoni citati ha reso noto che la scadenza della seconda finestra di valutazione dei progetti ordinari è fissata per il 29 ottobre. Chi è interessato e ritiene di possedere i requisiti richiesti può farsi avanti. La selezione delle domande giunte entro la data indicata si terrà nella primavera del 2010. Si rende inoltre noto che la misura 2.2 (incentivi alla cooperazione tra piccole-medie imprese) è temporaneamente chiusa dal 3 giugno scorso; tut-

te le risorse disponibili nel bando di concorso, si precisa in una nota, sono state assorbite.

Ogni cantone, come detto, fissa una propria quota – per legge – a supporto di quella federale e il Ticino ha recentemente stanziato ed approvato 2,6 milioni per il solo quadriennio 2008-2011. Ad una condizione: il credito dovrà essere investito nell'ambito delle indicazioni contenute nella Nuova politica regionale.

«I beneficiari, va ricordato, devono essere identità pubbliche o private che operano a cavallo della frontiera. Ma soprattutto – ci dice **Fabio Bossi**, responsabile operativo della Coordinazione regionale interreg – per noi si deve considerare la coerenza con gli obiettivi stabiliti nella politica regionale». Condizione essenziale, aggiunge il nostro interlocutore, perché i due finanziamenti (Npr e Interreg) sono stati integrati. Tutte le richieste, nel nostro caso, dovranno tener conto degli obiettivi stabiliti fra Ticino e Confederazione. Vale a dire? «La filiera del legno, ad esempio». Ma come farete a coniugare queste indicazioni assai specifiche con le esigenze delle regioni italiane di frontiera? «Cerchiamo di

bombardare gli italiani su queste indicazioni. L'informazione evidentemente è fondamentale perché altrimenti rischiamo di essere sommersi di richieste non pertinenti perché prive di risorse finanziarie». Anche perché i partner italiani non hanno vincoli di sorta: possono operare a tutto campo e oltretutto dispongono di maggiori capitali, quelli messi a loro disposizione dell'Ue.

I vincoli elvetici citati, voluti dalla Confederazione, hanno motivo di esistere nella misura in cui la Svizzera stanziava i propri crediti autonomamente; crediti che permettono però (dato lo spirito Interreg) a Lombardia e Piemonte di far capo a quelli Ue. Si tratterà dunque di stabilire a priori come stanziare le risorse. Il Ticino, come detto, intende posare l'attenzione sui comparti legno e bosco, energie rinnovabili, promozione del territorio tramite realizzazioni audiovisive e la valorizzazione di itinerari turistico-culturali. Tutti settori che ben si coniugano nella realtà transfrontaliera. «È così. In alcuni di questi, fra l'altro, sono già in corso alcuni progetti legati alle vie storiche in un'ottica anche turistica» conferma Bossi.